



Anno XXXIX • Numero 12 • Domenica 25 marzo 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturni
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

le celebrazioni

I riti della Settimana Santa presieduti da Benedetto XVI

Al via il primo aprile le celebrazioni della Settimana Santa presiedute da Benedetto XVI: è la domenica delle Palme, come di consueto, ad aprire la settimana. Alle ore 9.30, in piazza San Pietro, il Papa benedice gli ulivi e le palme; al termine della processione celebra la Santa Messa della Passione di Gesù Cristo. Il Giovedì Santo alle 9.30, nella basilica vaticana, Benedetto XVI presiederà la Messa del Crisma e alle ore 17.30 sarà nella basilica di San Giovanni in Laterano per aprire il triduo pasquale, presiedendo la Messa nella Cena del Signore. Benedetto XVI farà la lavanda dei piedi a dodici sacerdoti della diocesi. Nel Venerdì Santo, il Papa presiederà in San Pietro alle 17 la celebrazione della Passione del Signore e alle 21.15 guiderà il tradizionale rito della via crucis, al Colosseo. Sabato 7 nella basilica vaticana alle 21 è previsto l'inizio della veglia pasquale nella Notte Santa. Il giorno successivo, solennità della Pasqua di Risurrezione, alle 10.15 il Pontefice celebrerà la Messa sempre in San Pietro; quindi, alle 12, dalla loggia centrale impartirà la solenne benedizione «Urbi et orbi».

«Dialoghi» con Andreoli e il cardinale Betori il 29

Giovedì 29 marzo, alle ore 19.30, tornano i «Dialoghi in cattedrale» della basilica di San Giovanni in Laterano (in diretta su Telecap, canale 73 del digitale terrestre). Protagonisti dell'ultimo incontro del ciclo di approfondimento organizzato dalla diocesi di Roma saranno Vittorio Andreoli, presidente onorario dell'Associazione mondiale di psichiatria, e il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze dal 2008, presidente della Conferenza episcopale toscana e per sette anni e mezzo segretario generale

della Conferenza episcopale italiana. «La proposta educativa di fronte al problema della mente» sarà il tema al centro della serata, introdotta e conclusa, come di consueto, dal cardinale vicario Agostino Vallini. Animerà l'incontro il coro della diocesi di Roma, diretto da Monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia.



L'ingresso in basilica sarà consentito dalle ore 19. Sarà possibile parcheggiare l'automobile in piazza San Giovanni in Laterano, di fronte all'ingresso principale del Palazzo del Vicariato. (G. L.)

Il cardinale vicario Agostino Vallini, nella Giornata diocesana, esorta i cristiani a proporre una «cultura alternativa» di fronte al «costante emergere di gravi segnali di degrado etico»

Carità, stile di vita

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'amore non è una teoria, è un'azione», «la carità è uno stile di vita che origina dall'Eucaristia», di fronte ai segnali di degrado ed alla povertà i cristiani portano una «cultura alternativa». Sono le parole del cardinale vicario Agostino Vallini in occasione della Giornata della carità che oggi si celebra nelle parrocchie romane. Il vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma incoraggia le comunità parrocchiali e gli animatori a vivere la fede «nelle opere dell'amore». Oggi, ultima domenica del tempo di Quaresima, le parrocchie romane celebreranno la Giornata della carità. Che cos'è la carità per un cristiano? Per un cristiano la carità affonda le sue radici non in un sentimento di semplice filantropia ma nell'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore. Ricevendo il corpo del Signore siamo attratti, come spesso ricorda il Santo Padre, nel suo stesso atto oblativo di amore per tutti. La carità va dunque oltre la beneficenza occasionale e

diventa lo stile permanente della vita del discepolo di Gesù. La diocesi sta affrontando un cammino di verifica sull'iniziazione cristiana, dopo che lo scorso anno ha approfondito gli aspetti dell'Eucaristia e della testimonianza di carità. Uno dei rischi in cui si incorre nelle comunità è quello di delegare l'azione caritativa a un gruppo di «esperti». Come pensa invece che si possano vivere insieme gli ambiti pastorali della celebrazione, dell'annuncio e, appunto, della carità?

Una vita cristiana autentica è tale se la fede professata con le parole trova riscontro nelle opere, come ricorda l'apostolo Giacomo «la fede senza le opere dell'amore è morta». L'educazione alla fede non può dunque prescindere dall'essere anche educazione alla carità, che si esprime nel dono di se stessi in particolare verso coloro che vivono nella sofferenza, nella povertà e nell'emarginazione. Le Caritas parrocchiali e i diaconi sono chiamati ad animare in questa direzione le comunità, perché la testimonianza della carità sia azione simultaneamente personale e comunitaria. È dunque necessario che si accentui maggiormente il legame fra catechesi, carità e celebrazione liturgica, prolungando nel vivere quotidiano il mistero annunciato e celebrato sull'altare.

Parlare di carità ci fa pensare anche alle grandi emergenze sociali della città di Roma: la povertà delle famiglie, il disagio giovanile, i rom, le molte solitudini. Situazioni che, storicamente, vedono la Chiesa impegnata in prima linea ma che spesso dividono la società sui temi della politica. Cosa si sente di dire alle comunità parrocchiali? Osservando il tessuto sociale in cui viviamo, con l'incalzare di forme di povertà e di disagio, preoccupa il costante emergere di gravi segnali di degrado etico. Oltre al notevole impegno che la Chiesa di Roma, in tutte le sue forme e componenti, svolge anche in collaborazione con le istituzioni e la società civile, il compito che abbiamo non può ridursi soltanto agli interventi

caritativi, bensì a proporre una mentalità e una cultura alternativa che generino atteggiamenti e comportamenti diffusi. Un ambito di testimonianza che chiamo «carità intellettuale», vale a dire la carità della mente e nella verità che illumina le intelligenze, coniuga fede e cultura e penetra nei luoghi di elaborazione del sapere. Durante il convegno diocesano della Caritas «Educati alla carità nella verità», ha chiesto che venga «riscoperta la funzione pedagogica della Caritas per creare una mentalità intrisa di carità». Come si insegna la carità?

La carità la si insegna vivendo, ossia testimoniando concretamente con i fatti, perché l'amore ancor prima che una teoria è essenzialmente un'azione, il dono di sé all'altro. Per essere maestri bisogna essere prima testimoni, come afferma Paolo VI nella «Evangeli nuntiandi». Con la Giornata della carità si apre una settimana di appuntamenti promossi dalla Caritas diocesana che si concluderanno con la Via crucis che lei presiederà nel carcere di Rebibbia. A pochi mesi dalla visita di Papa Benedetto XVI, la Chiesa di Roma torna in carcere. La Via crucis con i detenuti di Rebibbia è un appuntamento pastorale che tradizionalmente la Chiesa di Roma promuove nel periodo di Quaresima. Quest'anno sarà un'esperienza ancora più intensa, la risposta all'appello che i detenuti hanno rivolto al Santo Padre di pregare per loro. Pregheremo con loro, perché questi nostri fratelli, che non dobbiamo dimenticare, trovino nel Signore Crocifisso e Risorto la luce necessaria per affrontare con speranza il futuro.



la scheda

Una settimana di iniziative, oggi colletta nelle chiese

Prende il via oggi, Giornata della carità, con la colletta in tutte le chiese di Roma, la settimana di riflessione e preghiera che la Caritas diocesana promuove in preparazione della Pasqua «invitando a condividere le sofferenze di molti uomini e donne in difficoltà». Diverse le iniziative che verranno promosse a livello parrocchiale. Da segnalare anche alcune manifestazioni e liturgie comunitarie. Martedì 27 marzo, alle ore 11.30, si terrà l'inaugurazione della nuova sede del progetto «Ferte Invisibili» in via di Grotta Pinta 19. Qui continuerà l'opera di medici psichiatri, psicologi, mediatori culturali e volontari che, dal 2005, si prendono cura di immigrati e rifugiati vittime di violenza intenzionale e di tortura. Il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, ed il presidente del Municipio I, Orlando Corsetti, inaugureranno la nuova struttura; all'incontro parteciperanno gli operatori del progetto e vi saranno le testimonianze di alcuni pazienti. Venerdì 30 marzo sono in programma tre Via Crucis. Alle ore 16 il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà quella con i detenuti del carcere di Rebibbia. Alle ore 19 avrà luogo quella all'interno del parco di Villa Glori promossa dai residenti delle case famiglia della Caritas in collaborazione con le parrocchie della prefettura VI, presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Nord, monsignor Guerino Di Tora. Alle 20, nella multi-tema piazza Vittorio, una Via Crucis intorno al parco promossa dalle parrocchie della prefettura con le comunità di immigrati e presieduta dal vescovo eletto Lorenzo Leuzzi. Domenica 1° aprile, infine, le celebrazioni si concluderanno alle ore 10.30 con il nuovo direttore di Caritas Italiana, monsignor Francesco Soddu, che presiederà la celebrazione delle Palme presso la cappella della Cittadella della carità «Santa Giacinta» (Via Cassina Vecchia, 19). Monsignor Soddu, nel corso della giornata, visiterà anche i centri Caritas a Villa Glori e alla Stazione Termini.

Una vita cristiana autentica è tale se la fede professata con le parole trova riscontro nelle opere... La carità la si insegna vivendo, ossia testimoniandola concretamente con i fatti, perché l'amore ancor prima che una teoria è essenzialmente un'azione, il dono di sé all'altro



Monsignor Verdon e Rondoni all'incontro sul celebre artista, martedì scorso, di fronte al «Mosè» di San Pietro in Vincoli

«Michelangelo seppe ritrarre l'uomo perché cercava Dio»

DI MARIELENA FINESSI

Ha poco più di vent'anni, Michelangelo Buonarroti, quando termina due delle sue opere straordinarie: la Pietà (1499) e il David (1504). E subito dopo Giulio II lo chiama a lavorare alla sua tomba. Ci vorranno però 40 anni per poter avere l'opera, consegnata nel 1545, così come si presenta a noi oggi. Per spiegare la vicenda della nascita del sepolcro pontificio, l'Ufficio catechistico e la Sezione arte sacra e beni culturali del Vicariato di Roma hanno organizzato martedì 20 marzo un incontro nella chiesa di San Pietro in Vincoli, dove l'opera è custodita nell'ambito dell'iniziativa «1512-2012: cinquecento anni dalla Volta della Sistina e dalla Stanza della Segnatura. Raffaello, Michelangelo e il Rinascimento a Roma». «Perché» si chiede don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico «quanti anni per giungere a questa opera?». In realtà, la storia della tomba di Giulio II si lega

a quella della basilica di San Pietro in Vaticano: l'intenzione iniziale del giovane Michelangelo era quella di mantenere intatta la struttura di San Pietro e di limitarsi alla realizzazione del coro per porre l'opera nel nuovo spazio che si sarebbe così realizzato alle spalle della tomba di Pietro e dell'altare maggiore. Bramante, chiamato alla costruzione del nuovo coro, riuscì però a conquistare il Papa con l'idea di porre mano al rifacimento dell'intera struttura. «Fu l'inizio» continua don Andrea - di quella che è stata battezzata nella «tragedia della Sepoltura», cioè il dramma, agli occhi di Michelangelo, dei continui ridimensionamenti del progetto originario della tomba di Giulio II. Il Pontefice disse, infatti, di tagliare i fondi per la propria tomba e impiegarli nella realizzazione della nuova San Pietro. Michelangelo, sentendosi fallito, fuggì da Roma per farvi ritorno, gratificato dalla proposta di affrescare la volta della Sistina che, per questo motivo, e così anch'essa legata alla

storia della sepoltura di Giulio II. «Michelangelo» spiega monsignor Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio arte sacra e beni culturali dell'arcidiocesi di Firenze, «anche se dipingeva, pensava in scultura. Cioè, nonostante i toni solari e le sfumature cromatiche i valori dominanti della volta rimangono plastici e tridimensionali, perché il pittore pensava sempre al monumento scultoreo della tomba di Giulio II». Ciò significa però che le statue finalmente scolpite per la tomba, a partire dal 1513, rispecchiano l'esperienza della volta della Sistina. «Un processo» continua monsignor Verdon - che ha particolare importanza per il Mosè, la più importante delle figure della tomba scultorea. L'indimenticabile volto del profeta «che il Signore conosceva faccia a faccia» nasce, nella volta della Sistina, come il volto del Dio che nessun uomo può vedere e restar vivo. E poiché è l'intima conoscenza a trasformare l'uomo in Dio, ecco che Michelangelo «dopo aver immaginato, nella Sistina, il volto divino,

nel Mosè immagina invece il volto umano reso raggiante» conclude monsignor Verdon - dall'intimo contatto con la divinità. Una divinità da cui Buonarroti si sentiva attratto, come testimoniano anche le sue poesie. Davide Rondoni, direttore del Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna, legge uno degli ultimi sonetti dell'artista: «Ma che poss'io Signor - è l'affranta domanda di Buonarroti, che crede di non aver creato nulla di buono se non qualche poesia, s'è me non vien colt'usata ineffabile cortesia». «Michelangelo era cristiano perché voleva conoscere Dio - dice Rondoni - non perché lo sapesse già». E a coloro, gli artisti di oggi, che non s'interessano dell'invisibile ma della mera anatomia umana o della sociologia vuota, Rondoni offre, a contrario, l'esempio di Michelangelo per ricordare come l'essere umano non sia solo un meccanismo carnale da riprodurre nella pietra. «A Michelangelo invece» conclude Rondoni - interessava Dio. Per questo seppe ritrarre l'uomo».

Università, per l'orientamento il «primato del sapere»



La facoltà di Medicina di Tor Vergata

L'iniziativa organizzata lunedì a Tor Vergata con settemila studenti

«Anticipare l'orientamento al quarto anno delle scuole superiori, utilizzando anche i social network come Facebook, in modo che i ragazzi possano farsi un'idea attraverso l'esperienza e i racconti dei compagni più grandi». È questo il percorso da seguire, secondo il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, per consentire agli studenti una scelta consapevole della facoltà a cui iscriversi. Il ministro ne ha parlato in occasione della Giornata per l'orientamento «Oggi scelgo il mio domani», organizzata a Roma dall'Università di Tor Vergata insieme alla Conferenza dei Rettori delle Università del Lazio, all'Ufficio scolastico regionale, al Vicariato di Roma e alla Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie. Un appuntamento al quale hanno partecipato circa settemila studenti di 110 scuole del Lazio. «L'orientamento dovrebbe poggiare - ha continuato Profumo - su tre gambe: il rapporto con gli studenti più grandi, un'interazione maggiore con il mondo del lavoro e un raccordo più stretto tra istruzione

scolistica e universitaria. Non si può più arrivare a un passo dalla maturità senza sapere ancora che cosa si vuole fare». I numeri sono indicativi dell'incertezza dei ragazzi, anzi «della solitudine - come la definisce il vescovo eletto Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato - davanti a una scelta importante per la propria vita». «Oggi - ricorda infatti il ministro - circa il 30% degli studenti universitari non arriva alla laurea e di questi oltre il 20% lascia gli studi dopo il primo anno perché hanno scelto percorsi che non corrispondono alle proprie aspettative». Un suggerimento allora: «Un giorno - conclude Profumo - mantine la scuola e andate a sentire una lezione all'università per capire di cosa si tratta». E tuttavia vero, d'altra parte, per l'Assessore alla scuola del Comune di Roma, Gianluigi De Palo, che «nessuna scelta è definitiva e che per questo non bisogna mettere addosso ai giovani la paura di sbagliare. L'importante è innamorarsi di ciò che si fa». A preoccupare maggiormente i ragazzi,

interventuti alla Giornata, è la questione del test d'ingresso per alcune facoltà, ritenuto «ingiusto» perché limiterebbe la scelta, nella convinzione che «tanti fattori possono influenzare l'esito della prova». Compresa la «fortuna». Così com'è ritenuto penalizzante, sempre all'atto del test d'ingresso, l'azzeramento dei punti bonus guadagnati nel corso della precedente carriera scolastica: fatto che privilegierebbe «la democrazia a discapito della meritocrazia». Il rettore di Tor Vergata, Renato Lauro, condivide: nato per contingentare l'elevatissimo numero degli studenti alla facoltà di Medicina che, terminati gli studi, alla fine degli anni '80 si sono ritrovati senza lavoro, oggi quel test «non è più auspicabile poiché difficilmente riesce a valutare le caratteristiche di un ragazzo». Ugualmente, conclude Lauro accogliendo l'applauso dei ragazzi, «togliere la valutazione della carriera è stato un errore». Dunque si è forse in tanti a scegliere una stessa strada - come per i medici e i giuristi -, forse mancano

le risorse in Italia perché ci si cimenti nel campo per il quale ci si è preparati - ed è il caso dei restauratori e degli archeologi -, ma «non bisogna rinunciare alle proprie aspirazioni», avverte il Capo di Gabinetto del ministero dell'Istruzione, Luigi Fiorentino. Al contrario, ed è il consiglio di Calogero Bellanca, professore associato in Restauro dei monumenti presso la facoltà di Valle Giulia alla Sapienza, «bisogna rischiare di imparare». Convinti dell'importanza di una formazione integrata, per cui le discipline scientifiche non possono fare a meno di quelle umanistiche, che «allargano» la mente, «occorre puntare al primato del "sapere" su quello, invece, del "saper fare", suggerisce Alberto Siracusa, direttore del dipartimento di Neuroscienze di Tor Vergata. La realtà dimostra che è questa la carta vincente per il proprio futuro: «I nostri migliori scienziati - ricorda Giorgio Israel, ordinario di Matematica alla Sapienza -, conoscono Giulio Cesare e il latino».

Mariaelena Finessi

La liturgia sarà animata dalla Comunità di Taizé. Prima tappa verso l'Incontro europeo organizzato per il prossimo dicembre. Positivo il bilancio degli incontri di preparazione

Verso la Gmg con la veglia a San Giovanni

Sabato la celebrazione presieduta dal cardinale vicario alla vigilia della XXVII Giornata mondiale della gioventù

DI CLAUDIO TANTURRI

«State sempre lieti nel Signore!» è il tema scelto dal Santo Padre per la XXVII Giornata mondiale della gioventù che si celebrerà nelle Chiese locali il prossimo 1° aprile. Domenica delle Palme. In piazza San Pietro saranno diverse migliaia i giovani che prenderanno parte alla liturgia eucaristica presieduta da Benedetto XVI alle ore 9.30. La commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e della sua passione e morte aprirà le celebrazioni della Settimana Santa (box in prima pagina) e prevede la consueta processione introitale del Papa che attraverserà la piazza festante accompagnato da 100 giovani della diocesi di Roma con in mano i rami di palma. Il Pontefice li benedirà insieme a quelli di ulivo subito prima della Messa. Durante l'Efaccristia la partecipazione dei giovani della Capitale si rinnoverà nel momento dell'offerta a cui prenderanno parte anche Daniele Massullo e Paola Spigarello, una coppia di fidanzati che convolerà a nozze l'8 dicembre. Ma la Gmg riunita i giovani di Roma già dalla serata precedente. Sabato 31 marzo, infatti, nella basilica di Sant'Agnese in Laterano saranno circa 2mila i ragazzi che parteciperanno alla veglia di preghiera organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile della

diocesi di Roma in preparazione alla XXVII Gmg. A presiedere l'incontro, dalle 18.30, sarà il cardinale vicario Agostino Vallini che pronuncerà una catechesi sul brano del quarto capitolo della lettera di San Paolo ai Filippesi da cui è tratto il tema della Gmg di quest'anno e che sarà al centro anche del successivo dialogo con i giovani. Ma l'incontro di sabato sarà anche la prima tappa ufficiale verso il 35° Incontro europeo dei giovani organizzato dalla Comunità di Taizé a Roma, dal 28 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013, e per il quale sono attesi 40mila ragazzi. È per tale motivo che, al termine della riflessione del cardinale vicario, inizierà la

preghiera eucaristica animata proprio dai fratelli di Taizé che introdurranno e accompagneranno i ragazzi nella meditazione e nell'adorazione eucaristica. Tra i giovani ci saranno anche molti che nei giorni scorsi hanno partecipato ai primi incontri di informazione che si sono svolti in undici parrocchie di Roma insieme a frè David e a frè Marek. Un «bilancio più che positivo», quello dei due fratelli di Taizé, che durante le serate hanno avuto modo di entrare in contatto con i sacerdoti, le suore e i fedeli attivi nella pastorale delle parrocchie ospitanti e delle comunità limitrofe. «Gli incontri - raccontano - iniziavano con un momento di preghiera, proprio per cercare di incrinare tutto il percorso di

preparazione sull'incontro con Cristo. Mostrovamo poi un breve video esplicativo sul "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra" (disponibile anche sul sito www.taize.fr/it/). Al termine, le informazioni concrete sull'incontro di dicembre e sui prossimi appuntamenti di preparazione. Gli ultimi e decisivi, anticipano, si svolgeranno dopo l'estate, dal mese di settembre», quando alcuni fratelli di Taizé, le suore di Sant'Andrea e un gruppo di giovani volontari di diversi Paesi saranno a Roma per lavorare con le parrocchie e le comunità religiose, preparare con loro il programma

dell'incontro e trovare delle famiglie disposte a ospitare i giovani pellegrini. Per pianificare l'accoglienza, in ogni parrocchia sarà costituita un'équipe di giovani che si incontrerà regolarmente tra settembre e dicembre. «L'incontro europeo di Roma - sottolineano frè David e frè Marek - sarà una nuova tappa del "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra" cominciato da frè Roger 35 anni fa al fine di condividere la nostra fede, la nostra speranza e le nostre domande con i ragazzi di tutto il mondo per far scoprire loro una Chiesa accogliente». I giovani pellegrini saranno ospitati nelle

famiglie e nelle comunità religiose di Roma. Il mattino s'incontreranno in quasi tutte le parrocchie della diocesi, il pomeriggio e la sera si ritroveranno invece nel centro della Capitale per i pasti, gli incontri a tema e le preghiere comuni in sette grandi chiese, tra cui le basiliche di San Giovanni, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore. Il 31 dicembre, dopo la preghiera della sera, i giovani ritorneranno nelle parrocchie per una veglia per la pace a cui seguirà una festa dei popoli, insieme ai parrochiani. Ma il momento culminante del grande appuntamento europeo, anticipano, «sarà l'incontro con il Santo Padre a San Pietro». La data è ancora da definirsi. Ma il fermento e l'attesa per questo grande evento sono già iniziati mentre i giovani erano riuniti a Berlino per l'Incontro europeo di fine 2011, come raccontano i due fratelli. «Lì infatti fummo raggiunti dal messaggio in cui il Pontefice manifestava la sua gioia per la scelta di Roma come meta per il 2012 e in cui si leggeva: "Il Santo Padre esprime la gioia nell'accogliervi il prossimo anno per il 35° incontro europeo del vostro pellegrinaggio di fiducia sulla terra". E concludeva: "Roma vi accoglierà calorosamente!"». È sarà proprio questa accoglienza l'aspetto più importante della grande appuntamento di dicembre perché, come conclude frè David, «attraverso di essa i giovani sperimenteranno la fiducia che Dio ha nell'uomo, la stessa che noi dobbiamo nutrire verso di Lui e verso i popoli che ci ha messo accanto impegnandoci in prima persona e contribuendo con speranza alla costruzione di un mondo più umano».

Frère Roger e la missione di Taizé

La comunità di Taizé è stata fondata nel 1940, quando frè Roger è arrivato al villaggio di Taizé, in Borgogna (Francia). Oggi la comunità conta un centinaio di fratelli, cattolici e di diverse origini evangeliche, provenienti da quasi trenta nazioni. Con la sua stessa esistenza, la comunità è una «parabola di comunione», un segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e tra popoli separati. Nel corso degli anni i giovani sono venuti a Taizé in numero sempre maggiore. Arrivano da tutto il mondo per partecipare agli incontri settimanali dove la preghiera, il silenzio, la condivisione e la riflessione sulle fonti della fede sono fondamentali. Ogni anno diverse migliaia di italiani visitano Taizé. I fratelli vivono unicamente del loro lavoro.

Non accettano nessun regalo. Non accettano per se stessi nemmeno le proprie eredità personali, la comunità ne fa dono ai più poveri. Alcuni fratelli vivono in luoghi svantaggiati del mondo per essere testimoni di pace, per stare accanto a coloro che soffrono. In queste piccole fraternità in Asia, Africa, America Latina, i fratelli cercano di condividere le condizioni d'esistenza di coloro che li circondano, sforzandosi di essere una presenza d'amore accanto ai più poveri, ai bambini di strada, carcerati, moribondi, a chi è ferito nel più profondo per le lacerazioni affettive, gli abbandoni umani. Frère Roger è morto il 16 agosto 2005, a 90 anni, ucciso durante la preghiera serale. Frère Alois, scelto da lui già da tempo come suo successore, è ora il priore della comunità.

Giovani a Sant'Agnese nel segno del Sacro Cuore

Preghiera davanti alle reliquie dei santi Margherita Alacoque e Claude la Colombière

DI MARIA ELENA ROSATI

Evangelizzazione e preghiera con le reliquie dei Santi Margherita Maria Alacoque e Claude la Colombière a Sant'Agnese in Agone. La chiesa di piazza Navona, che ogni giovedì sera dal 2001 raccoglie i giovani della diocesi per la recita del rosario, la Messa e l'adorazione, lo scorso 22 marzo ha accolto le sacre spoglie dei due santi giunte dalla Francia grazie all'opera del Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo. Le reliquie nei prossimi giorni saranno a Milano, Firenze, e Napoli. Una serata di preghiera e canti,

nella chiesa, grazie all'animazione curata dai giovani del coro della Lumsa, e fuori, in piazza, dove, sotto la croce della Gmg, i ragazzi dell'Emmanuel School of Mission erano impegnati nell'opera di evangelizzazione per coinvolgere passanti e curiosi nella preghiera. Le vite di Margherita Alacoque e Claude la Colombière ruotano attorno al convento della Visitazione di Paray-le-Monial. Qui, il 27 dicembre 1673, Margherita ricevette la «grande rivelazione»: la visione di Gesù Cristo che, mostrandole il cuore, la invitava a celebrare la festa il venerdì successivo al Corpus Domini. Osteggiata dalle consorelle e malvista dai superiori, Margherita trovò nel sacerdote gesuita - che fu rettore del Collegio locale - un sostegno e una guida. Fu lui, suo direttore spirituale, a ordinarle di scrivere le esperienze mistiche - che vivrà fino alla morte, nel 1690 - per diffondere la

testimonianza e il culto del Sacro Cuore. Sono così entrati nella tradizione della Chiesa i dodici promessi del Sacro Cuore e la pratica devozionale dei primi venerdì del mese. Testimoni di esperienze straordinarie vissute nell'ordinario: come tutti i santi anche Margherita Alacoque e Claude la Colombière, sono esempio per le nuove generazioni. «I giovani hanno bisogno di punti di riferimento stabili - ha spiegato don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - e i santi lo sono: con la loro esperienza ci insegnano a vivere al massimo nel mondo». La venerazione delle reliquie risveglia l'interesse per le vite dei santi e diventa così un modo per ricordare che, ha aggiunto don Mirilli, «sono realmente esistiti uomini e donne che hanno vissuto nella loro carne il Vangelo, e hanno raggiunto così la misura alta della vita

cristiana». La chiesa di piazza Navona, che sorge sul luogo del martirio di sant'Agnese, avvenuto nel III secolo, in passato ha ospitato le reliquie di altri grandi del cristianesimo come Teresa di Lisieux e Piergiorgio Frassati, «amici del cielo» che parlano al cuore dei giovani: «I ragazzi di oggi pregano in questo luogo significativo - spiega don Stefano Cascio, viceparroco di San Giovanni Battista De Rossi - e imparano così che nella storia c'è chi ha davvero dato la vita per la fede in Cristo». La santità è anche oggi legata all'annuncio del Vangelo, da realizzare in maniera originale sul territorio: «Stiamo mettendo in campo nuovi progetti di evangelizzazione nella



Un momento della Messa a Sant'Agnese in Agone

diocesi di Roma - conclude don Maurizio Mirilli - secondo il modello di Sant'Agnese, attivo ormai da undici anni». L'obiettivo: testimoniare che si può annunciare il Vangelo e, seguendo l'insegnamento del beato Giovanni Paolo II, «vivere una vita da santi per essere sempre tangibile della presenza del Signore nel mondo».

La «mensa senza confini» a Santa Maria in Trastevere



La distribuzione delle colazioni a Santa Maria in Trastevere (foto Cristian Gennari)

La domenica pranzo per 150 bisognosi nel portico della basilica

DI MARIAELENA FINESSI

«Calamita di povertà e suscitatrice di energie migliori», la parrocchia di Santa Maria in Trastevere vive la «fantasia della solidarietà, fondata sul Vangelo» nel quartiere più antico di Roma, ove è visibile la traccia nell'amore impressa dalla Comunità di Sant'Egidio: dalla mensa per i poveri a Palazzo Leopardi che accoglie bambini e stranieri, dalle case famiglia per gli anziani alla struttura di via Anicia, messa in piedi per coloro che sono doppiamente sfortunati, perché malati e perché poveri. La parrocchia, con la

Monsignor Marco Gnani: «Raccogliamo sfide e dolori del quartiere». Uomini divorziati tra i nuovi poveri

fisnomia che gli è propria, è cuore pulsante di un tessuto di carità e preghiera, in un rione abitato da una popolazione variegata: dalle vecchie famiglie che hanno resistito agli sfratti ai professionisti, come giornalisti, notai ma anche politici. Allo stesso tempo è anche un luogo d'attrazione per turisti e ritrovo della movida notturna. Inevitabilmente, anche il profilo di questa Basilica si distingue da altre parrocchie romane, perché «attrae un microcosmo che riflette il macrocosmo della città». «Guardando questo mondo dall'altare, e provando a raccogliermi le sfide e i dolori, la parrocchia si è attrezzata». E così la domenica mattina, dopo la mensa imbandita per l'Eucaristia, si apparecchia sotto il portico la tavola per 150 poveri: un pranzo domenicale, festoso, senza confini, come lo definisce don Marco. «Un'iniziativa a cui concorrono i fedeli di Santa Maria, i giovani, e, a turno, una ventina di ristoranti del quartiere che mettono a disposizione piatti caldi o freddi». Il venerdì 2 marzo, mercoledì e venerdì è la volta della colazione per 50 bisognosi, in gran parte uomini, polacchi e vittime dell'alcolismo, ma anche ragazzi che hanno perso le radici familiari e i nuovi poveri: «Talvolta, uomini e immigrati» che rischiano il matrimonio, hanno perso non solo gli affetti, ma anche la casa, il lavoro e sono precipitati nella deriva della povertà. Anche chi è più fragile, partecipa di questa moltiplicazione dei pani,



Monsignor Marco Gnani

aiutando altri più in condizioni più difficili, l'Anonima alcolisti ha allora uno dei suoi punti di ritrovo, mentre la domenica per i sordi c'è la Messa tradotta nella lingua dei segni. E gli anziani - per alcuni dei quali la parrocchia fa fronte ad esempio, alle spese mediche - preparano ogni lunedì ben 580 panini che vengono poi distribuiti ai senza fissa dimora della città. E così i disabili, che frequentano uno speciale laboratorio di pittura a loro dedicato, divengono protagonisti di un'uguale carità. «Con la vendita dei loro quadri, quest'anno esposti in una mostra al Quirinale», spiega Simona Rampa, coordinatrice del laboratorio, riusciamo infatti a finanziare progetti per la lotta all'aids in Africa». «Non è assistenza la nostra - chiarisce però Simona - ma vera amicizia, tanto che qui non si capisce chi aiuta e chi è aiutato». Durante la settimana si distribuiscono vestiti, vengono offerte la consulenza legale o la cura odontoiatrica, grazie alla collaborazione di uno studio dentistico coordinato dalle volontarie vincenziane. Poi ci sono i programmi di adozione a distanza, le borse di studio per i bambini rom, ai quali è data la possibilità economica di studiare fino al raggiungimento dei più alti gradi d'istruzione. «I risultati sono sorprendenti - assicura monsignor Gnani - Possiamo testimoniare un rendimento scolastico superiore a quello dei ragazzini delle nostre famiglie». La solidarietà, però, ha soprattutto nella sua trama anche le maglie della preghiera. Almeno quattro appuntamenti annuali ricordano questo legame inscindibile tra liturgia e carità: verso la fine di gennaio, la celebrazione di una Messa per Modesta, la donna senzatetto morta perché le fu impedito di salire sull'ambulanza avendo i pidocchi. «Nel corso della celebrazione - spiega don Marco - tutti coloro che sono morti in povertà vengono ricordati per nome, uno ad uno». C'è poi la Messa per i malati di aids, il 2 novembre. Il terzo appuntamento, «Mortire di speranza», è una veglia di preghiera per i migranti morti nel Mediterraneo. Infine, il pranzo di Natale, appuntamento liturgico in senso lato, nella misura in cui la lettera del Vangelo si fa esperienza concreta, accanto agli ultimi. «I poveri interrogano la nostra fede, ci provocano indipendentemente dalle loro qualità morali. Senza di loro - conclude don Marco - sarebbe più difficile convertirsi».

Caritas

«Aiuto alla Persona», a sostegno della fragilità

Alleviare le sofferenze delle persone fragili attraverso un intervento che privilegia l'ascolto e la condivisione. È questo il principale obiettivo dell'iniziativa «Aiuto alla Persona» promossa dal 2005 dalla sede di via della Pigna della Caritas diocesana (tel. 06.69880509). «All'inizio», spiega Massimo Pasquo, responsabile del servizio - offriamo assistenza domiciliare leggera agli anziani del Municipio I mentre dal 2009 operiamo anche nel X». I volontari che collaborano al progetto «offrono - spiega Pasquo - un supporto concreto nelle incombenze quotidiane, come la spesa e le pratiche burocratiche». Il problema principale degli anziani resta però quello della solitudine: «accade spesso infatti - puntualizza il responsabile - di ricevere nella nostra sede telefonate di persone che hanno semplicemente bisogno di parlare con qualcuno». In un anno si realizzano circa 2 mila interventi e quello che cerchiamo di fare - specifica Pasquo - è creare una rete d'amore tenendo le braccia aperte verso chi ci chiede aiuto». Dal 2011 i volontari si occupano

anche della consegna di pasti a domicilio a famiglie del IX Municipio, segnalate dai Servizi sociali, dalle parrocchie o da associazioni di volontariato. Nel progetto «Aiuto alla persona» rientra anche una particolare iniziativa «di chiarisce Pasquo - mi occupo insieme all'educatrice Alessia Celentano; con quest'ultima facciamo assistenza a domicilio ad adulti e famiglie in stato di disagio psicosociale». I problemi che si trovano ad affrontare, spiega il responsabile, «vanno dai casi di separazione, che spesso creano nelle persone dei vuoti affettivi, all'indigenza economica». Un sogno nel cassetto invece, conclude Pasquo, «è la realizzazione dell'assistenza domiciliare leggera per i malati di sclerosi laterale amiotrofica perché è difficile trovare dei volontari disposti ad affrontare situazioni così forti a livello emotivo». Al momento l'impegno, in questo caso, consiste in un servizio di teleassistenza: le famiglie che hanno malati di Sla possono rivolgersi all'ente per chiedere un aiuto nelle incombenze quotidiane.

Francesca Samà



San Francesco a Ripa, l'accoglienza come condivisione



Padre Tamburo, parroco di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande

Con l'acronimo «Riscuotere Insieme per Amore» porte aperte agli emarginati da parte dei Frati Minori in vista del reinserimento

DI MICHELA ALTOVITI

È nell'acronimo «Riscuotere Insieme per Amore» il senso del progetto di accoglienza promosso dai Frati Minori che nei locali del convento e della parrocchia di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande, nel cuore di Trastevere, offrono «pace e bene» a chi è in reale difficoltà economica e sociale. «L'intenzione», spiega frate Domenico Domenici, vicario parrocchiale e responsabile del progetto - è quella di farsi carico di queste persone al fine di avviare con loro un dialogo profondo e sincero, nella prospettiva del reinserimento nella società, in linea con lo spirito e con le indicazioni delle nostre Costituzioni Generali». L'idea nasce nel 2011, al termine del Capitolo provinciale dei Frati Minori, con l'intenzione di

offrire, nel circuito della fraternità, un'accoglienza che andasse oltre un piatto caldo, la possibilità di una doccia e un letto ma fosse, piuttosto, «condivisione di un periodo di fragilità», spiega frate Domenico. «Un dire a chi è in difficoltà: puoi stare con noi». Perché chi viene accolto condivide la quotidianità nel convento come in una famiglia: «Le persone ospitate in modo stabile, per settimane o anche mesi, soggiornano al secondo piano», racconta ancora il francescano, «e hanno accesso a tutti gli spazi di uso comune: refettorio, sala tv, sala lettura, cappellina, per una condivisione piena della nostra vita fraterna». Frate Domenico sottolinea l'importanza di lavorare insieme con gli ospiti in quelle attività legate alla cura domestica della casa: «Si condividono i momenti della pulizia dei locali comuni, la preparazione del pasto serale e domenicale e ancora, la cura dell'accoglienza dei pellegrini nel santuario e le altre attività necessarie alla parrocchia». Altro punto cardine, la sobrietà, secondo la regola dell'ordine: «La fraternità si autosostiene economicamente. Per questo lo stile di vita è improntato al risparmio delle risorse

necessarie ad aiutare anche queste persone più sfortunate, a cui non è chiesto alcun tipo di contributo economico». L'accoglienza, anch'essa ovviamente gratuita, è rivolta anche a quelle persone che vivono situazioni di emergenza e che «possono soggiornare nella stanza adibita ad ospiti in attesa di essere ammessi alla parrocchia per un massimo di una settimana». Particolare attenzione viene riservata ai giovani, anche stranieri, che siano nelle condizioni psicologiche di poter sostenere l'impegno di una vita comune e le relazioni fraterne: «Si tratta di situazioni», afferma frate Domenico - che ci vengono segnalate da associazioni attive soprattutto nell'aiuto ai minori», ma la porta è aperta per tutti, senza distinzione di religione o nazionalità: dai disoccupati che hanno perso la casa, a coloro che si trovano agli arresti domiciliari o devono scontare l'ultima fase di detenzione in libertà vigilata; ancora, ci sono persone che vivono la difficoltà della separazione coniugale e immigrati «che rischiano spesso di finire su strade non buone, intraprendendo una vita malvita». E quindi anche preventiva l'azione di accoglienza dei francescani di Ripa Grande, chiaramente orientata a favorire il



reinserimento nella società delle persone ospitate: «È necessario - dice frate Domenico - un discernimento sia della fraternità, sia da parte di persone competenti per comprendere e definire il percorso più idoneo che ogni singolo ospite dovrà seguire». E proprio per accompagnare ciascuno creando una vera relazione, sono solo se le persone che possono trovare accoglienza stabile, affinché per ciascuno l'itinerario di accompagnamento giunga a buon esito: «Si tratta di rimettere in mano dentro di loro la speranza», afferma il religioso, «ed è una gioia vedere la fiducia che ritrovano rispetto a quello che prima era soltanto il grande anonimato di una città».



L'oratorio della parrocchia di San Luigi Gonzaga

Una proposta di riflessione e preghiera rivolta ai giovani spicca tra le attività della parrocchia dei Parioli. Il parroco: «Sostegno porta a porta per gli anziani»

«Post-cresima» domestico a San Luigi Gonzaga

DI MARTA ROVAGNA

Costruire una dimensione domestica con visite nelle case dei parrocchiani, per fare sentire Cristo più vicino alle persone. È questo il filo rosso che collega le diverse attività della parrocchia di San Luigi Gonzaga, al quartiere Parioli, che stamattina ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. La chiesa, eretta 49 anni fa, sorge in una delle verdeggianti e silenziose strade del quartiere residenziale delimitato da villa Ada, viale Parioli e il Lungotevere dell'Acqua Acetosa. I parrocchiani sono 4mila, senza contare gli ammalati della vicina clinica Quisisana seguiti dai sacerdoti di San Luigi. Le proposte della parrocchia sono diverse, come spiega il parroco, don Luca Maffione, da tre anni alla guida della comunità: «La popolazione della zona è molto

anziana, ci sono diversi ultranovantenni, ma via via sta avvenendo un ricambio generazionale e negli ultimi tempi si avvicinano diverse coppie e bambini. Per gli anziani abbiamo pensato ad un sostegno "porta a porta": nella settimana i sacerdoti e quattro ministri straordinari vanno in visita di queste persone, molte allettate e chiuse in casa da tanti anni. La domenica portiamo a tutti l'Eucarestia». Don Luca ha vinto l'iniziale diffidenza della gente rispetto alla visita ai malati, considerata, soprattutto quella dei presbiteri, come un'anticamera alla morte (con l'unzione degli infermi): «Abbiamo notato però un modificarsi della mentalità e ora le richieste sono tante». In parrocchia, oltre alle tradizionali catechesi di iniziazione cristiana, è presente uno storico gruppo scuola, Roma 28, a San Luigi Gonzaga da 40 anni, dieci comunità

neocatecumenali e un gruppo di preghiera dello Spirito Santo. Ci sono poi percorsi di formazione per i fidanzati, quelli per le coppie che chiedono il Battesimo per i figli e un gruppo post-cresima, che vive un'esperienza particolare. A illustrarla è Massimo Mannella, catechista, con la moglie, di questo cammino che accompagna per sei anni i ragazzi dalla fine delle medie ai primi anni dell'università, «un momento delicato - ci spiega Mannella - in cui i ragazzi si trovano a mettere in crisi la propria fede. La proposta è "domestica": accogliamo tra i 6 e gli 8 ragazzi in casa, una sera a settimana, per una riflessione con i dieci comandamenti, le virtù teologali e i vizi capitali». Si entra così in una dimensione più intima, molto simile a quella che si vive nella pastorale per gli anziani: «Un modo - sottolinea il parroco - per farli sentire a

casa e per stimolarli nella "fame" di Cristo e di una conoscenza più profonda della fede». Gli incontri avvengono tre volte su quattro nell'abitazione dei catechisti, mentre un appuntamento è in parrocchia, dove vengono proposte una liturgia penitenziale e una catechesi del parroco. «Ogni serata - racconta Mannella - parte dall'ascolto dei ragazzi, delle loro idee, della loro condivisione, poi si affronta via via il tema del mese. Alla fine di ogni "tema" c'è poi una cena, una festa «per condividere un momento di fraternità». Il percorso ha anche una componente di servizio: «Nel corso degli anni i ragazzi vengono gradualmente coinvolti anche in esperienze di carità, come visite ai malati e agli anziani - conclude don Luca - per responsabilizzarli e traghettarli, più consapevoli della propria fede, verso la vita adulta».

Trentaseimila utenti nel 2011 ai 125 sportelli aperti dalle associazioni aderenti al Forum regionale: assistenza e consulenza I risultati illustrati venerdì dalla presidente Ciccarelli in una tavola rotonda

Famiglia, vincente la strategia della rete

DI LAURA BADARACCHI

Dai centri di ascolto alle consulenze psicologiche e fiscali o legali, dall'assistenza sanitaria all'orientamento lavorativo e alla formazione: risulta ampio ed estremamente variegato il ventaglio di servizi offerti in città dallo sportello di consulenza animato dal Forum delle famiglie del Lazio. Un'iniziativa nell'ambito del progetto «Famiglie in centro», finanziato da maggio 2011 al gennaio di quest'anno dal Dipartimento servizi educativi e scolastici di Roma Capitale. I risultati emersi dall'attività dello sportello - aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, in sinergia con le 51 associazioni aderenti -, sono stati presentati nel pomeriggio di venerdì durante una tavola rotonda presso la parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli. La strategia di «mettere in rete i servizi che le nostre associazioni propongono con dedizione e professionalità, rendendoli fruibili dalle famiglie del territorio», è stata vincente, ha confermato Emma Ciccarelli, presidente del Forum. Che ha sottolineato: «Lo scorso anno le associazioni membre del Forum hanno raccolto 125 sportelli e ben 36.000 utenti solo su Roma e provincia; altri 140 sportelli e 55.000 utenti nel resto della regione. Dunque, un'ampia fascia di popolazione utilizza gli sportelli dei nostri associati», ha rilevato Ciccarelli, delineando l'identikit di chi si accosta a questa tipologia di servizi: donne nel 58% dei casi, ma la percentuale cresce negli sportelli di consulenza psicologica e relazionale. «Ancora contenuto il numero di coppie che si presenta agli sportelli (meno del 10%), mentre i giovani sono più interessati all'orientamento lavorativo e alla formazione», ha aggiunto. I bisogni espressi? Si spazia dalla difficoltà di



comunicazione nella coppia e nella famiglia all'esigenza dei coniugi giovani di consolidare il matrimonio; dal sostegno alla maternità e all'educazione dei figli, in particolare degli adolescenti, alle carenze personali legate all'autostima, fino alla necessità di affrontare l'infertilità e i percorsi di adozione. In ambito sanitario sono state assicurate «consulenze nella fase prenatale e supporto alla fertilità, oltre a sostegno e servizi alle mamme dopo il parto», mentre sul fronte fiscale e legale è stata fornita assistenza

tributaria, nella ricerca del lavoro e nella formazione professionale, nonché sulle problematiche inerenti la nullità del matrimonio e l'affidamento dei figli. I morsi della crisi economica si sono fatti sentire tra le domande poste al personale degli sportelli, infatti, figurano «ricerca dell'alloggio per le situazioni di emergenza, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, inserimento degli immigrati, spazi di incontro e di confronto per le famiglie, creazione di cooperative di mutua assistenza per servizi essenziali», ha

riferito la presidente del Forum, annunciando la sua intenzione di «continuare questa attività, anche se il progetto si è concluso, grazie all'aiuto volontario di operatori ed esperti». Una scelta dettata dall'osservare «quanto le associazioni operino per rispondere alle esigenze delle famiglie, nell'ottica della loro promozione e valorizzazione». A riguardo, Emma Ciccarelli ha rimarcato come oggi «l'erogazione di servizi esclusivamente da parte dello Stato non sia più pensabile, in ragione delle necessità e dei vincoli economici. E quanto mai necessario», ha auspicato - che trovi concreta applicazione la Legge quadro regionale 32/2001 "Interventi a sostegno della famiglia", che finora è rimasta solo un enunciato, mentre invece è finalizzata a generare maggiore benessere nella famiglia, da cui dipende quello dell'intera società».



Emma Ciccarelli

Adiconsum: «Consumi al palo Rilanciare l'accesso al credito»

DI GRAZIELLA MELINA

«Lotta all'evasione fiscale e le tasse sui consumi devono servire per abbattere la tassazione su buste paga e pensioni». Se si adottasse come provvedimento prioritario, si potrebbero «liberare risorse per riattivare i consumi» e innescare quindi «un circuito virtuoso sul sistema produttivo». Lo sottolinea Pietro Giordano, segretario generale dell'Adiconsum, l'Associazione difesa del consumatore e ambiente promossa dalla Cisl, nell'intervista rilasciata alla nostra testata on line *Romasette.it*. L'inflazione annua in Italia continua ad aumentare. Secondo le stime dell'Istat a febbraio è passata dal 3,2% del mese prima a 3,3%. Come incidono questi dati nella vita di tutti i giorni? Da un po' di mesi a questa parte uno dei problemi fondamentali è il prezzo dei carburanti che pesa enormemente anche sul costo dei beni di prima necessità. Il 92% dei prodotti di questo Paese viaggia su gomma, e questo si ripercuote su tutta la filiera. In più c'è il problema dell'aumento dell'Iva che ha creato l'effetto domino, per cui qualche commerciante ha «giocato» sugli arrotondamenti. Se poi consideriamo che a settembre la percentuale Iva aumenterà ulteriormente, è chiaro che tutto questo si ripercuoterà sul peso dell'inflazione. E quindi anche su un ulteriore aumento dei consumi. Sì, i consumi sono ritornati a quelli di 30 anni fa. Il sistema sta incidendo pesantemente anche perché, nonostante si dica che la tassazione abbia superato il 45%, noi siamo convinti che sia oltre il 50%. C'è dunque un problema di imposizione fiscale non solo a

livello nazionale ma anche a livello decentrato: Province, Comuni, amministrazioni in genere, per coprire i buchi di bilancio stanno aumentando la tassazione locale. Con una penalizzazione e un'ingiustizia



Pietro Giordano, segretario dell'Adiconsum

per le famiglie più numerose che dovrebbero essere quelle più favorite da una politica che tiene presente la famiglia, e che invece paradossalmente si trovano a pagare maggiori tasse. Si tenga conto poi del fatto che c'è un'iniquità a fondo del sistema: l'80% delle tasse in Italia le pagano infatti i lavoratori dipendenti e i pensionati. Sta aumentando anche l'indebitamento delle famiglie, ma l'accesso al credito è sempre più difficile. Voi cosa proponete? Tutte le banche italiane hanno ricevuto dalla Banca centrale europea miliardi di prestiti al tasso dell'1%. Noi diciamo che un pezzo di quel credito che hanno ricevuto dalla Banca centrale europea, che pagano i consumatori visto che viene finanziata dai singoli Stati, venga ridistribuito a favore del credito al consumo. In questo modo si potrebbero rilanciare i consumi. Credo inoltre che sia necessario riattivare un sistema per cui anche i prossimi aumenti sull'Iva dovrebbero essere riversati per l'abbattimento delle aliquote Irpef sulle buste paga e sulle pensioni.

L'intervista integrale sul sito www.romasette.it

Dio Padre Misericordioso, una chiesa in Pakistan

Dal gemellaggio della comunità del quartiere di Tor Tre Teste con un villaggio del Punjab il sostegno per l'edificio di culto. Stesso nome, «un segno forte»

Quella che cadrà fra tre domeniche sarà la prima Pasqua nella nuova chiesa di Dio Padre Misericordioso della comunità cattolica pakistana del villaggio Chak 54 di Rahmpur, nel distretto di Okara che appartiene alla provincia del Punjab. Merito della parrocchia romana di Tor Tre Teste, a cui i cattolici di laggiù sono così grati da aver scelto lo stesso titolo per il loro chiesa come omaggio per il sostegno concreto dato alla costruzione dell'edificio di culto (ottomila euro) consacrato il 12 feb-

braio scorso. Una scelta, quella del nome di Dio Padre Misericordioso, «che rappresenta un segno molto forte in ambiente musulmano», don Federico Corrubolo, romano, parroco a Tor Tre Teste dal settembre 2010, l'aveva sottolineato quando quattro mesi fa era stato nostro ospite nella trasmissione diocesana di Radio Mater. Ed è davvero un «segno forte» in un Paese dove su 180 milioni di abitanti i cattolici sono appena un milione e duecentomila, dove nelle scuole - a dirlo è monsignor Joseph Coutts, vescovo di Faisalabad - «i ragazzi subiscono costanti pressioni affinché si convertano all'Islam», e dove tuttavia la Chiesa gestisce gran parte dei servizi sociali. Ottantadue scuole nella sola diocesi di Faisalabad, quella del villaggio Chak 54 e anche quella di cui era originario Shahbaz Bhatti, il ministro per le minoranze religiose assassinato nel mar-

zo 2011 da un commando armato (ricordato nei giorni scorsi con il libro «Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan» di Roberto Zaccolini e Roberto Pietrolucci, *servizio a pagina 5*). Per questo la costruzione della chiesa di Rahmpur intitolata a Dio Padre Misericordioso - una scelta libera della comunità locale, precisa don Corrubolo - è essa stessa un «segno forte». Tanto che aveva visto l'opposizione di una minoranza musulmana del villaggio, poi sbloccata dagli stessi membri della comunità islamica locale. Il progetto del gemellaggio era stato avviato grazie alla presenza a Tor Tre Teste di un sacerdote pakistano, don Kamran Taj, a Roma per studi teologici, tornato l'anno scorso nella parrocchia del quartiere romano per una testimonianza al ritiro dei giovani cresimandi. Ma don Federico non ritiene affatto concluso l'impegno dei fedeli di Dio Pa-

dre Misericordioso per la comunità di Rahmpur. Un impegno che, espresso attraverso varie forme - raccolte fondi nelle messe domenicali, meriti, prelievo sul modello della chiesa pakistana -, prosegue non solo sul fronte della sensibilizzazione sulla realtà del Pakistan e delle minoranze religiose, ma anche su quello, molto concreto, del completamento della dotazione liturgica della chiesa. Ne sarà il fiore all'occhiello l'icona della Madonna del Divino Amore realizzata da una iconografa, suor Giuseppina Di Salvatore, delle Figlie del Divino Amore, ospite della parrocchia di Tor Tre Teste nei giorni scorsi per un'iniziativa culturale destinata alla comunità del villaggio Chak 54 con brani del grande poeta boemo Rainer Maria Rilke e musiche scritte dallo stesso parroco per le coreografie realizzate da un'altra religiosa, suor Anna Nobili. (A. Z.)



La morte di monsignor Cacciami, prete giornalista e padre del Sir

Sabato 17 marzo è morto, all'età di 87 anni, monsignor Giuseppe Cacciami, presidente emerito del Sir, Servizio Informazioni Religiose, già presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), figura di spicco dell'Unione internazionale della stampa cattolica. «Venerdì sera - racconta il direttore del Sir Paolo Bustaffa - avevo tenuto le sue mani nelle mie. Ma forse era lui a tenere le mie mani nelle sue. Le mani di un prete ordinato nel 1947. Le mani di un prete giornalista che ha dedicato tutta la sua vita alla comunicazione. Negli ultimi otto anni, quando un improvviso e imprevisto male aveva minato la sua fortissima fibra, reagiva alle domande sulla sua salute con una battuta diventata proverbiale: «Si lotta». Don Giuseppe Cacciami, aggiunge Bustaffa nel suo ricordo, «ha sempre lottato per la Verità. Con la sua intelligenza, la sua passione, il suo amore per i settimanali cattolici locali, per l'agenzia Sir nata dall'esperienza Fisc grazie alla sua intuizione condivisa e sostenuta dall'allora monsignor Camillo Rini, per il quotidiano Avvenire e per ogni iniziativa che riguardasse la comunicazione». E conclude: «È stato un «padre» che in tutta la sua vita non si è mai stancato di far crescere generazioni di giornalisti. Un padre e un maestro la cui ultima tenerissima stretta di mano è il segno indelebile di un amore infinito».

La veglia nella memoria dei missionari uccisi in tutto il mondo presieduta domenica dal vescovo Marciante a San Lorenzo fuori le Mura

Al via l'associazione De Carli

Ha aperto i battenti lunedì scorso l'associazione culturale «Giuseppe De Carli». Per l'informazione religiosa (*www.associazionedeocarli.it*) fondata a gennaio di quest'anno da Elisabetta Lo Iacono, Giovanni Tridente, Rita Megliorin e Paolo Cecilia con lo scopo di mantenere vivo il ricordo e l'insegnamento del noto vaticanista scomparso due anni fa e favorire il confronto sull'attuale situazione e sugli scenari futuri dell'informazione religiosa. A breve infatti l'associazione avvierà una serie d'incontri di approfondimento, con la partecipazione di riconosciuti professionisti, studiosi ed esponenti del mondo ecclesiale, per creare momenti di dibattito verso un'informazione religiosa che, spiegano dall'associazione, «spiega, contemperando le esigenze informative con la serietà, la professionalità e il rispetto della verità». Nei prossimi mesi inoltre sarà bandito un Premio na-



zionale riservato ai giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa nella carta stampata, nell'emittenza radiofonica e televisiva e nel web e a giovani studenti e ricercatori universitari delle facoltà di comunicazione e giornalismo. «Lo scopo - puntualizzano i promotori - è di far conoscere e incoraggiare un giornalismo e una ricerca universitaria fatta con serietà, professionalità, motivazione, entusiasmo e chiarezza proprio come nell'insegnamento di Giuseppe De Carli». Per il vaticanista Rai infatti, concluso dall'associazione, «l'informazione religiosa era una missione di cui farsi carico con dedizione come se si trattasse di un vero e proprio apostolato. Il giornalismo - aggiungono - può e deve rappresentare uno strumento moderno ed efficace per svolgere un'adeguata azione d'evangelizzazione e di diffusione della dottrina cattolica e del Magistero della Chiesa». (F. S.)

Premiati i migliori siti web cattolici



All'interno dei 15mila siti «cattolici italiani, i «migliori» sono stati premiati nei giorni scorsi a Roma dall'associazione dei Webmaster cattolici italiani (WeCa), in occasione del Laboratorio «Giovani, web ed educazione alla fede» promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei con WeCa. Per la categoria «Siti personali» il sito

vincitore è www.cybertologia.it di padre Antonio Spadaro (nella foto), direttore di *La Civiltà Cattolica*. Menzione speciale a www.ricercaatoridisperanza.it di due studenti, Emanuele Renzi e Filippo Amaduzzi. Tra i «Siti parrocchiali» italiani il migliore del 2011 è www.chiesacarmos.it, portale di 4 parrocchie dei Friuli. Da sottolineare che tra i primi dieci ci sono quelli di due parrocchie di Roma: Santa Maria Addolorata a Villa Gordiani, www.addolorata.net (al secondo posto) e il santuario della Madonna del Divino Amore www.santuariodivinoamore.it (al nono). Per la categoria «Siti istituzionali e associativi», premio a www.vigiva.it/gmg, il portale multimediale «Gmgiva» promosso dalla pastorale giovanile della diocesi di Vicenza, e menzione speciale a www.focolare.org, il portale internazionale del Movimento dei Focolari, pubblicato in 7 lingue (cinese incluso). Il sito www.fidona.org è stato segnalato tra le migliori pagine web di questa categoria. Menzione speciale anche a www.lavocedelpopolo.it il sito dello storico settimanale diocesano di Brescia, fondato nel 1893 ma ormai aperto anche ai social network.

Martiri, segno di una fede audace

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

«I martiri sono il segno di una fede autentica e audace e arricchiscono il tesoro della Chiesa». Così il monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliario per il settore Est, ha ricordato il sacrificio dei 26 operatori pastorali morti lo scorso anno nel mondo. L'occasione: la veglia di preghiera in memoria dei martiri uccisi nel 2011 organizzata dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e celebrata domenica scorsa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. «Un martire in

La testimonianza di Laith Mtity, seminarista iracheno della Chiesa sir-antiochena: molti in Iraq gli attaccano i cristiani, che soffrono «a causa dell'insicurezza e della mancanza di pace»

più rispetto al 2010», ha precisato il preside commentando i dati dell'agenzia Fides, l'organo d'informazione delle Pontificie opere missionarie, che ogni anno pubblica l'elenco dei vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici uccisi in modo violento. Cifre che giungono da tutto il mondo e che rivelano che l'anno scorso non hanno risparmiato la propria vita per il Vangelo 18 sacerdoti, 4 religiosi e 4 laici. Tema della veglia presieduta da monsignor Marciante è stato «Amando fino alla fine». Parole che rimandano alla pericope di Giovanni in cui l'evangelista afferma che Gesù «amò i suoi fino alla fine», ha precisato il preside. E amare fino alla fine «vuol dire dare la vita per i propri amici». Tuttavia il «sacrificio di Cristo non si esaurisce con la morte perché Gesù non sarebbe arrivato fino al dono di sé con la morte tutto fosse finito». Al contrario «con la sua morte Cristo diventa il fine che perfezione e non la fine che consuma». Così i «martiri con il loro sacrificio indicano che Cristo è la meta da raggiungere e che in lui si compie la nostra fine». Oggi sono molte le aree in cui i cristiani sono perseguitati, ha proseguito monsignor Marciante. Quattro nello specifico: «La zona del Pakistan dove è presente l'ultrafondamentalismo o quella dei Paesi in cui si risente l'influenza del regime

comunista, come la Cina». O ancora «alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia in cui i cristiani sono percepiti come estranei e traditori delle culture locali». E non ultimo lo scenario europeo «dove esistono forme di aggressione contro la Chiesa e i suoi rappresentanti». Della situazione in Iraq ha parlato Laith Mtity, giovane seminarista iracheno della Chiesa sir-antiochena cattolica. Da tre anni nella Capitale, Laith è iscritto alla facoltà di teologia presso la Pontificia Università Urbaniana e con tono commosso ha ricordato la sua terra, l'Iraq, teatro di stragi e persecuzioni perpetrate ai cristiani «da parte dei terroristi e di persone che, per i loro interessi, vogliono seminare la divisione tra i diversi gruppi etnici, sociali e religiosi». La Chiesa in Iraq «soffre», ha affermato il seminarista, «a causa dell'insicurezza e della mancanza di pace». Sono stati molti gli attacchi rivolti «contro vescovi, preti e contro tantissima gente cristiana». Come «il rapimento dell'arcivescovo cattolico iracheno Paulos Faraj Rahho, della Chiesa caldea di Mossul, il 29 febbraio 2008, trovato morto dopo alcuni giorni di trattative». Dopo il ricordo dell'attacco di Syda al-Najat a Baghdad, in cui sono morti 46 fedeli e due preti il 31 ottobre 2010, Laith ha fatto memoria anche di quegli attacchi verso la gente comune. Come l'uccisione «poche mesi fa di una coppia in macchina con la loro figlia». In pochi istanti «delle mani inique hanno preparato un futuro oscuro per la piccola, uccidendo i genitori e lasciando la figlia orfana». Poi un ricordo personale: «Una volta, quando stavo andando alla Messa domenicale ho dovuto camminare sul sangue delle persone morte a causa dell'autobomba esplosa la sera prima vicino alla parrocchia».



La veglia per i missionari martiri presieduta dal vescovo Giuseppe Marciante a San Lorenzo fuori le Mura (foto Cristian Gennari)

televisione

Serata-evento al Teatro Argentina

«Amando fino alla fine. I martiri dei nostri tempi che hanno dato la vita per la Chiesa». È questo il tema dell'evento, promosso da Tv2000, Rai Cinema, Teatro di Roma e la fondazione Missio giovani, che si terrà domani al teatro Argentina e sarà trasmesso in diretta da Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) dalle ore 21,20. Attraverso letture, musica, racconti e video verranno ricordati diversi martiri cristiani, che hanno testimoniato la fede e l'amore della Chiesa fino al sacrificio della propria vita, tra cui monsignor Oscar Romero, ucciso a El Salvador, don Andrea Santoro, in Turchia, Annalena Tonelli, in Somalia, Shahbaz Bhatti, in Pakistan, padre Raged Ganni, in Iraq, padre Fausto Tentorio, nelle Filippine, suor Dorothy Stang, in Brasile, padre Raffaele Di Bari, in Uganda, suor Gina Simion, in Burundi e 19 laici crocifissi nel sud del Sudan. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti entro le ore 20.45.

Militari italiani in missione di pace, «scintille di speranza»

Le meditazioni proposte dall'arcivescovo Pelvi, ordinario per l'Italia, alla Via Crucis delle Forze armate che ha avuto luogo martedì alle Fosse Ardeatine, alla presenza delle autorità e dei cappellani. Un pensiero anche alle mamme dei soldati uccisi, esortate ad una nuova maternità, «di tutti i giovani che dedicano la vita» per gli altri popoli

«I nostri militari presenti in terre martoriate sono scintille di speranza, sentinelle invisibili che proclamano l'amore possibile». Il pensiero dell'arcivescovo Vincenzo Pelvi, Ordinario militare per l'Italia, è andato agli oltre 6.000 militari italiani impegnati in 25 missioni internazionali nelle meditazioni della Via Crucis per le Forze armate presieduta martedì alle Fosse Ardeatine. Meditazioni che «nascono dall'incontro dell'arcivescovo - spiegano dall'Ordinariato militare - con le famiglie dei caduti in Afghanistan», ascoltate in un clima di profondo silenzio e raccoglimento dai militari di ogni forza armata e grado, accompagnati dai rispettivi cappellani. Insieme a loro, il ministro della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Biagio Abrate, e i capi delle forze armate. Una Via Crucis che ricorda il sacrificio dei giovani impegnati nelle missioni di pace in 27 tra Paesi e aree di 4 continenti, ma

anche quello di chi resta e piange la loro assenza, come le mamme dei soldati uccisi cui monsignor Pelvi si rivolge esortandole ad «accogliere una nuova maternità, quella di esser madri di tutti i giovani che dedicano la vita alla pace dei popoli». E a quei soldati lontani, continua l'arcivescovo, bisogna guardare come «esercizio per imparare ad assistere il prossimo che soffre». A portare la croce sono stati tre militari di ognuna delle cinque forze armate, tre dipendenti civili del Ministero della Difesa, tre donne, di cui due della Croce Rossa e una della Pasa, l'associazione di volontariato per l'assistenza spirituale alle forze armate. Nell'ultima, due cappellani militari e monsignor Pelvi. Al termine i presenti hanno sostato in silenzio davanti alle tombe dei 335 caduti nell'eccidio delle Ardeatine, che l'arcivescovo ha definito «doloroso memoriale del male più orrendo: la risposta vera è quella di prendersi per mano, come fratelli». (Nic. M. Ian.)



Un momento dell'incontro ai Santi XII Apostoli

Il ricordo di monsignor Romero ai Santi Apostoli

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Ricordare un martire significa individuare il punto in cui la Parola di Dio si gonfia così tanto che la sua piena rompe gli argini e si stacca in colate di sangue». Era il 23 marzo 1987 quando, con queste parole, monsignor Tonino Bello, vescovo di Molfetta, ricordava monsignor Oscar Romero nel settimo anniversario dell'assassinio. L'occasione: una celebrazione nella basilica dei Santi Apostoli, promossa dall'allora direttore della Caritas diocesana, don Luigi Di Liegro, che rappresentava anche la nascita di un comitato che

negli anni ricorderà la figura del vescovo salvadoregno ucciso per il suo impegno a favore della giustizia e al fianco dei poveri. L'iniziativa di sabato 17 marzo, nella medesima basilica, è stata un ricordo nel ricordo: una serata in cui, con delle letture accompagnate da una tromba, l'organo e le percussioni, si è dato inizio a una settimana di appuntamenti per celebrare il martire sudamericano nel trentaduesimo anniversario della scomparsa. Per l'organizzatore Gianni Novelli si è trattato di un'occasione per «riflettere in un momento di alto mistico sull'incontro di quella sera di venticinque anni

fa in cui don Tonino e don Luigi ricordarono Romero e gli altri martiri che con loro hanno dato la vita per Cristo». È stato proprio Novelli che, alternandosi a musiche e preghiere, ha rievocato l'incontro con il vescovo di Molfetta rileggendo anche la sua omelia di quella sera. «Ricordare Oscar Romero - ha detto Novelli - vuol dire anche far comprendere che non era una figura isolata, che molti sono stati i martiri e, soprattutto, mantenere viva una parola perché porti frutti». La serata si è conclusa con l'invocazione, scritta da don Tonino Bello, dedicata al vescovo salvadoregno e letta 25

anni fa da don Luigi Di Liegro: «Aiutateci a comprendere che i poveri sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovente ardente e inconsumabile da cui egli ci parla. Prega, vescovo Romero, perché la Chiesa di Cristo, per amore loro, non taccia». Le manifestazioni organizzate dal comitato romano «Oscar Romero» promosso dalla Caritas, che raggruppa diversi organismi e ha sede presso il Cipax-Centro interconfessionale per la pace, si concluderanno oggi con un doppio appuntamento, dopo le diverse iniziative promosse nei giorni scorsi in città. Alle 12 è in programma la Messa

con le comunità latinoamericane di Roma nella parrocchia di San Saturnino e alle 17.30, una festa con canti e danze animate dalle stesse comunità nella basilica di Santa Maria degli Angeli (piazza della Repubblica). Nei giorni scorsi sono stati raccolti fondi per sostenere i seminaristi delle popolazioni indigene del Sudamerica e donate collanine artigianali prodotte in Salvador e realizzate con il seme del frutto di capitol su cui è stato inciso il volto di Oscar Romero. «Un oggetto simbolico - ha spiegato Novelli - per ricordare che dal sangue dei martiri nascono i nuovi cristiani».

teatro

All'Argentina la trilogia di Stoppard



Chi è Tom Stoppard? I più attenti tra i frequentatori di teatro forse lo ricordano autore di *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* cui due personaggi secondari di Amleto venivano ingenuamente riproposti con fantasia e messi al centro di una vicenda esistenziale in chiave pirandelliana. Fu un successo duraturo. Come quello che ha fatto di Stoppard un caso a sé proprio sulla base di quella specifica virtù rigeneratrice: nell'ultima decina d'anni sui palcoscenici di tre continenti ha raccolto interesse e consensi *The Coast of Utopia* (La sponda dell'utopia), una sua trilogia monumentale dove si strotolano le vicende di noti, «mitici» intellettuali russi che nell'800 venivano

dalla disillusione e dalla sconfitta. Un affresco teatrale con proporzioni da Guinness: ogni parte della trilogia ha una durata di tre ore, e non hanno scoraggiato il pubblico neppure quando rappresentate tutte di seguito. Così fu nel debutto del 2002 a Londra, e anni dopo a New York con più di cento repliche, e poi in Russia e a Tokyo. In Italia si è esitato a lungo nell'affrontare l'impresa per i costi pesanti che comporta la messinscena, con varie decine di attori, troppi anche per i teatranti più audaci in tempi di ristrettezze economiche. C'è voluto l'alleanza fra due enti a gestione pubblica, lo Stabile di Torino e il Teatro di Roma, per poter varare l'avventura. In questi giorni la nostra *Coast of Utopia* ha esordito nel capoluogo piemontese, per approdare poi all'Argentina dal 10 al 29 aprile. Con durata e costi inferiori all'originale londinese, ma integra. Per quanti si propongono di assistervi vediamo di illustrare alcune coordinate fondamentali del lungo racconto nei tre episodi intitolati *Viaggio, Naufragio, Salvataggio*. Si percorre un

trentennio di storia russa, fra 1833 e '68. Nella fastosa residenza di Alexander Bakunin contrastano l'idealismo romantico, le idee rivoluzionarie moscovite, con la presenza fra gli altri di Turgenyev e il sognatore Herzen. Compare Marx. Il naufragio è nella delusione per il fallimento in Francia dei valori di libertà, eguaglianza e fraternità. Si salvano, nei loro sogni eversivi, quanti trovano a Londra i mezzi per diffondere materiale rivoluzionario, censurato in Russia, mentre a Parigi si combatte sulle barricate. La nostra sinossi, ci rendiamo conto, mutila il complesso universo umano raffigurato nel copione, in grado di scaturire chi adegua al potere trascinate delle ideologie. Oggi che si tende radicalmente a sopprimerle. Dei personaggi che sulla scena le incarnano dice Marco Tullio Giordana (nella foto), regista della trilogia: «Stoppard li rende vicini a noi, al nostro sentire mentre sono guidati da passioni e sogni, sempre sostenuti dalla ricerca di una utopica perfezione».

Toni Colotta

la mostra



Fino al 10 giugno al Chiostro del Bramante è visibile la mostra «Poesia e luce» dedicata all'artista spagnolo Joan Miró, il cui tratto stilistico è lo sperimentalismo. In esposizione oltre 80 lavori, mai giunti prima in Italia, tra cui «Donna nella vita». Info: tel. 06/916508451.

«Poesia e luce», Miró al Chiostro del Bramante

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Celebrazioni a San Giovanni col vescovo Brandolini - Via cruce delle confraternite - Quarant'ore di preghiera a San Girolamo
Lettura integrale del Vangelo secondo Matteo a San Mattia - Incontro compagnie teatrali - Cineforum con «Il grande silenzio»

celebrazioni

STAZIONI QUARESIMALI. Le celebrazioni in programma questa settimana sono le seguenti: oggi alle 17,30 a San Pietro in Vaticano; domani a San Crisogono (Trastevere) alle 17; martedì 27 a Santa Maria in via Lata (17.30); mercoledì 28 a San Marcello al Corso (18); giovedì 29 a Sant'Apollinare (17); venerdì 30 a Santo Stefano al Celio (17); sabato 31 a San Giovanni a Porta Latina (ore 17); domenica 1 aprile a San Giovanni in Laterano (16.45).

PONTIFCALE E LECTIO A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Il vescovo Luca Brandolini, vicario del capitolo lateranense, celebrerà domani alle 17 la Messa pontificale per la solennità dell'Annunciazione del Signore nella basilica di San Giovanni in Laterano. Mercoledì 28 alle 17,30 terrà la lectio biblica sul Padre Nostro. Venerdì 30 alle 16 guiderà la via cruce nella basilica e alle 17 presiederà la Messa nell'abside.

SAN GIROLAMO. QUARANT'ORE DI PREGHIERA E VIA CRUCIS DEI GIOVANI. La parrocchia di San Girolamo a Corvia (via dei Buonvisi, 3) propone una quarant'ore di «Lode, preghiera e adorazione no stop», dalle 16 del 30 marzo alle ore 8 del 1° aprile. Lunedì 2 aprile alle 21 avrà luogo la Via cruce dei giovani della XXXI prefettura.

VIA CRUCIS DELLE CONFRATERNITE. Venerdì 30 alle ore 19,30 è in programma la Via cruce delle confraternite guidata dal responsabile dell'Ufficio aggregazioni laicali e confraternite, monsignor Antonio Interguglielmi. L'appuntamento è nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte in via Giulia. La processione si snoderà nelle vie del rione Regola e si concluderà nella chiesa di Santa Caterina da Siena.

incontri

DUE PARROCCHIE INSIEME PER IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE. Oggi la parrocchia di Nostra Signora di Fatima e quella dei Santi Protomartiri promuovono un «pellegrinaggio delle sette chiese» fino alla parrocchia dei Santi Protomartiri Romani. Un itinerario dedicato a Maria, nella solennità dell'Annunciazione, nella riflessione sui sette dolori della Vergine. Partenza alle ore 9 dall'obelisco di piazza San Pietro.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 28

Alle 17 partecipa ai lavori della sessione primavera/estate del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDÌ 28

Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDÌ 29

Alle 19,30 introduce il terzo dei Dialoghi in cattedrale.

VENERDÌ 30

Alle 16,30 presiede la via cruce nel carcere di Rebibbia.

SABATO 31

Alle 18,30, in San Giovanni in Laterano, presiede la veglia di preghiera per i giovani di Roma.

«RITRATTI DI SANTI», BOCCIARELLI LEGGE

LEJUNE. Domani alle 21 l'attore Vincenzo Bocciarelli leggerà un testo di padre Sicari sulla vita del servo di Dio Jérôme Lejeune, pediatra e professore di genetica, scopritore della causa della sindrome di Down, per «i ritratti dei Santi 2012» (Santa Maria della Vittoria, via XX settembre 17).

APPUNTAMENTO SUGLI ADOLESCENTI A SAN ROBERTO BELLARMINO. Domani alle 21 a San Roberto Bellarmino (sala Sant'Ignazio, via Panama, 13), avrà luogo un incontro per genitori sul tema «Essere adolescenti: dietro le quinte di tutte le dipendenze». Interverrà la psicoterapeuta Astrid Stella.

«EUCARESTIA E CITTÀ» AI MERCOLEDÌ CATERINIANI. Gerarda Schiavone, consigliera del Centro Internazionale Studi Cateriniani, e Luca Diotallevi, docente dell'Università di Roma Tre, affronteranno il tema «Eucarestia e città», per i Mercoledì cateriniani. L'appuntamento è per il 28 marzo alle ore 18 nella sede di piazza Santa Chiara 14.

«GIOVEDÌ DELLA GREGORIANA» CON PADRE BAUGH SUL CINEMA. Il 29 marzo alle ore 18 padre Lloyd Baugh, docente della Pontificia Università Gregoriana, terrà la conferenza «La via moltiplicata dei sensi: il cinema», a Palazzo Lucchesi (aula tesi L210) per «i giovedì della Gregoriana».

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II, FEDELTÀ NELLA SEPARAZIONE. Appuntamento sulle famiglie separate promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano 4). Monsignor Eugenio Zanetti, del gruppo diocesano «La casa» di Bergamo, ed Emanuele Scotti, delle famiglie separate cristiane, condurranno la riflessione «Fedeltà nella separazione», giovedì 29 alle 17 all'Istituto Giovanni Paolo II per studi sul matrimonio e famiglia.

«EDUCARE ALLA TENEREZZA»: DON ROCCHETTA A CASA BETANIA. «Educare alla tenerezza» è il tema dell'incontro sulle sfide educative della famiglia, in programma a Casa Betania (via della Calasanzone 12), domenica 1 aprile alle 15. Interverrà don Carlo Rocchetta, docente di teologia e assistente spirituale del Centro familiare «Casa della tenerezza» di Perugia.

formazione

APPUNTAMENTO DIOCESANO PER COMPAGNIE TEATRALI. Domani alle ore 19 si terrà in Vicariato un incontro rivolto alle compagnie teatrali interessate a organizzare una rassegna per la primavera 2013. Interverrà monsignor Franco Perazzolo, del Pontificio Consiglio della Cultura, per un momento di formazione. A seguire, una verifica del lavoro svolto.

CATECHESI PER ADULTI A SAN BRUNO. Martedì 27 alle 19 la parrocchia di San Bruno (Largo San Bruno) organizza la catechesi per adulti su «La Riconciliazione» con il parroco don Ferrigno.

PIE DISCEPOLE, CORSO DI ARTE FLOREALE PER LA LITURGIA. Dal 10 al 13 aprile si svolgerà presso la Casa Betania delle Pie discepolo del Divin Maestro (Centro Gesù Maestro, Via Portuense 741) il terzo corso di «Arte floreale per la liturgia». Guida del corso, con l'équipe delle Pie Discepolo, Maria Rosa Minetto Oddone, giudice internazionale di composizione floreale. Per informazioni e prenotazioni: 06.65686122.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: VESCOVO LEUZZI. Martedì 27, alle ore 17,30, alla Radio Vaticana, è in programma la presentazione del libro «La nuova creazione nella storia» dei grandi omelie pasquali di Benedetto XVI edito dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare eletto. Presiede e modera il direttore di Radio 1, Antonio Preziosi. Tra gli interventi, Giovanni Lo Storto, viceditore generale della Luiss. Conclude don Giuseppe Costa, direttore della Lev.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: CAROFIGLIO. Il magistrato Gianrico Carofiglio presenterà, con il giornalista Luciano Onder, la sua ultima opera «Il silenzio dell'onda» (Rizzoli), giovedì 29 alle 16 nella hall del policlinico Gemelli (lungo Gemelli, 8). È un'iniziativa promossa dall'Università Cattolica e dalle librerie Arion, nel ciclo di incontri «Il cielo nelle stanze».

CINEFORUM AI SANTI MARCELLINO E PIETRO: «IL GRANDE SILENZIO». La parrocchia Santi Marcellino e Pietro (Via Labicana, 1) propone il 27 alle 21 il film «Il grande silenzio», capolavoro di Philip Gröning.

LETTURA INTEGRALE DEL VANGELO SECONDO MATTEO A SAN MATTIA. Giovedì 29, dalle ore 19,30, nella cappella feriale di via Renato Fucini, la parrocchia di San Mattia dà il via alla lettura integrale del Vangelo secondo Matteo. Un'idea nata sulla scia dell'esperienza de «La Bibbia giorno e notte», già concretizzata nella lettura dei Vangeli secondo Marco e Luca.

NUOVO CD DEI CHILOE A SAN GIUSTINO. Il gruppo Chiloe presenterà il nuovo cd, tratto da «La buona Novella di Fabrizio De André», venerdì 30 alle 21, al Teatro San Giustino (viale Alessandrino 144). Arrangamenti di Domenico Amicozzi con la partecipazione del coro «La buona Novella».

LA DIOCESI ALLA RADIO. Sui 105 FM di Radio Vaticana, domani, alle 11,20, collegamento di Roma Sette con Zema; mercoledì, alle 18,30, «Crocevia della bellezza» con il monsignor Radivo; giovedì, alle 15,05, «Ecclesia in Urbe», che viene rilanciato su www.romasette.it e su Radio Mater (FM 93.5) lo stesso giorno alle 18,30. Domani, alle 13,05, la rassegna stampa di Roma Sette su Radio Mater.



le sale della comunità

DELE PROVINCE Dal mar: 28 a dom. 1
V. delle Province, di *The Iron Lady*
tel. 06.44236021
Ore 16.15-18.20. 20.25-22.30

CARAVAGGIO Dal mar: 30 a dom. 1
V. Risicolo, 24
tel. 06.8554210
Ore 15.15-17.40. 20.05-22.30

DON BOSCO Dal mar: 29 ore 18-21
V. Publico Vaterno, 63
tel. 06.7138762
Ore 18.30 ore 19-21

Siamo negli anni '70 in Inghilterra. George Smiley sta a capo di un'indagine che rivela la presenza di una talpa nel cuore del Circus. Contronome Smiley a rientrare nel mondo della spionaggio. Incantato di scoprire quale tra i suoi ex colleghi abbia deciso di tradire lui e il Diavolo. Smiley ricostituisce la ricerca e quattro possibili sospetti - tutti agenti riciccati, compromessi e di successo - ma tra storia del passato, intralci e amicizie non è affatto facile individuare la spia che sta intorcendo il cuore del governo britannico. Sub: 30, ore 16-18.30-21, a dom. 1, ore 16-18.30-21. Hugo Cabret

università

Alla Lateranense 4 eventi:
dal sacerdotio all'economia

Quattro eventi in tre giornate alla Pontificia Università Lateranense. Si comincia mercoledì 28 con un convegno dedicato ai 20 anni della «Pastores dabo vobis», l'esortazione apostolica post-sinodale promulgata da Giovanni Paolo II. Alle 16,30 interverranno il prefetto della Congregazione per il Clero, cardinal Mauro Piacenza; libero docente della Facoltà di Teologia di Lugano; don Fabio Rocini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni. «La Green Economy tra sostenibilità e solidarietà» è invece il titolo della giornata di studi in programma giovedì 29. Una riflessione con lo sguardo verso la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, che si terrà a Rio de Janeiro il prossimo giugno. «Iniziativa - spiega un comunicato - intende dare, attraverso cinque prospettive (filosofica, teologica, sociologica, economica e istituzionale), una lettura globale del concetto di ecologia avendo come finalità ultima la centralità della persona». Il tema «Dal capitale sovano al capitale privato: l'equity investment in Italia» sarà al centro venerdì 30, alle 16, del seminario organizzato dall'area di ricerca *Laudes* con i testi tratti dalle laudi umbre del XIII e XIV secolo, tutte anonime tranne il Pianto della Madonna di Jacopone da Todi. Un'opera corale, interpretata da 20 attori in una chiave drammaturgica che esalta l'attualità delle domande di senso dei versi. Complessivamente, sono 14 gli spettacoli in calendario (il programma integrale su www.federat.it) e 7 i luoghi della città coinvolti. A corollario della manifestazione è previsto anche il laboratorio gratuito per il pubblico «Visioni e condivisioni»: un gruppo di giovani e adulti si confronterà con l'itinerario tra azione scenica e senso del sacro. Per partecipare, ci si può iscrivero inviando una e-mail a teatridelsacro@gmail.com.

Laura Badaracchi

La fede sul palco per due mesi con i «Teatri del sacro»



Quattordici spettacoli in sette sedi, tra cui chiese e sale della comunità, ospiteranno a Roma la rassegna della Federgat: prima serata il 28 a San Saba

Si comincia mercoledì prossimo con gli spettacoli, che proseguiranno fino al 26 maggio. Teatri, chiese e sale della comunità della Capitale saranno i luoghi dove si terrà la rassegna primavera/estate del sacro a Roma. Posti riservati a giovani in ricerca, ideata e organizzata dalla Federgat (Federazione gruppi attività teatrali) e promossa dal Servizio nazionale per il Progetto culturale e dall'Ufficio comunicazioni sociali della Cei. Sostengono l'evento l'Assessorato alla famiglia, all'educazione e ai giovani di Roma Capitale e l'Acci (Associazione cattolica esercenti cinema), con il contributo del Teatro di Roma, e in collaborazione con Centrale

Preseste Teatro, Sala della comunità Santa Silvia e Sala Cantieri Scà. Obiettivo del progetto è quello di promuovere proposte teatrali di qualità dedicate alla riflessione e alla comunicazione del sacro: spettacoli, performance, drammaturgie, rassegne e festival, ma anche eventi legati al recupero del teatro popolare e della tradizione. Per dare spazio, spiega il direttore artistico Fabrizio Fiaschini, «alle intersezioni, sempre più diffuse, fra il teatro e la ricerca spirituale e religiosa», interpretate da compagnie professionistiche e amatoriali. A inaugurare la serie di rappresentazioni prima della Pasqua, Patrizia Punzo, che il 28 marzo porterà in scena alle ore 21 nella basilica di San Saba all'Aventino il best-seller di Eri de Luca *In nome della madre*, con le scene e la regia di Danilo Nigrelli. «Lo spettacolo non è il semplice racconto della vita di Maria, ma un'esperienza di condivisione fra il pubblico e l'artista in scena, perché questa vicenda così nota non ci chiede di essere ascoltata, bensì di essere raccontata insieme da tutti e per tutti» sottolinea il regista - Patrizia Punzo non interpreta un personaggio, ma

accompagna ogni singolo spettatore nell'incontro con questa ragazza «piena di grazia», sottolineando l'attualità del messaggio e coinvolgendo il pubblico in prima persona». La rassegna proseguirà al Teatro Tor Bella Monaca, dove il 1° aprile alle ore 17 andrà in scena *Il povero di pietre e la pelle* del teatro di Daniele Danis, con Laura Nardi e Lino Musella. Sul palco, «l'immaginazione e la fantasia di due bambini, Mung e Momo, venduti inconsapevolmente dai genitori a trafuntici di schiavi per salvarli dalla guerra. Tra i due nasce un'amicizia che diventa protezione e nuova famiglia, un sostenersi condizionato tra le umiliazioni e la violenza che permette non solo di sopravvivere, ma di sognare e creare un mondo senza guerre», sottolinea il regista Amanda Pinheiro. D'impatto emotivo anche *L'abbandono alla divina provvidenza*, scritto e interpretato da Alessandro Berti, che sarà allestito il 4 aprile alle 21 nella basilica di Santo Stefano Rotondo. Spunto della rappresentazione è «Un trattato di pace sull'esperienza spirituale, intesa come distacco fiducioso dalla propria

autoreferenzialità per aprirsi totalmente alla contemplazione dell'attimo, del momento presente, cogliendo nella povertà di sé la pienezza di Dio», spiega Berti. Scami gli elementi della messa in scena (un mixer, qualche oggetto, una tonaca), «quasi a voler mostrare che l'abbandono al momento presente non è solo prerogativa dell'esercizio mistico, ma anche del lavoro d'attore, del suo donarsi totale all'azione che compie ogni volta per lo spettatore, qui e ora». Ancora a Tor Bella Monaca, il 14 aprile alle 21 è in scena *Il povero di pietre e la pelle* del teatro di Daniele Danis, con Laura Nardi e Lino Musella. Sul palco, «l'immaginazione e la fantasia di due bambini, Mung e Momo, venduti inconsapevolmente dai genitori a trafuntici di schiavi per salvarli dalla guerra. Tra i due nasce un'amicizia che diventa protezione e nuova famiglia, un sostenersi condizionato tra le umiliazioni e la violenza che permette non solo di sopravvivere, ma di sognare e creare un mondo senza guerre», sottolinea il regista Amanda Pinheiro. D'impatto emotivo anche *L'abbandono alla divina provvidenza*, scritto e interpretato da Alessandro Berti, che sarà allestito il 4 aprile alle 21 nella basilica di Santo Stefano Rotondo. Spunto della rappresentazione è «Un trattato di pace sull'esperienza spirituale, intesa come distacco fiducioso dalla propria